



Mai più fascismi né razzismi

Una grande manifestazione ha attraversato Roma il 24 febbraio per ribadire il valore della democrazia. Pochi giorni dopo il voto del 4 marzo ha sancito una svolta nella politica. Sta a noi avere il coraggio di cambiare

Landini a pagina 3

Emergenza medici di base

Intervista al dottor Giovanni Longatti

Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

“Se non si interviene con decisione, la mancanza di medici, e in particolare di quelli di medicina generale, rischia di minare il nostro sistema sanitario, ed a pagare saranno i più deboli”.

Giovanni Longatti, medico di medicina generale della Valchiavenna, da pochi mesi in pensione, non ha dubbi su quanto potrebbe accadere nei prossimi anni alla nostra sanità.

Lo incontriamo nella nostra sede di Chiavenna proprio per parlare con lui dell'allarme che è stato lanciato nei mesi scorsi sui buchi che si stanno prospettando nella copertura dei posti di medici di base anche nella nostra provincia. Un tema, questi, che interessa moltissimo i pensionati, che sono quelli che



Il dott. Giovanni Longatti

più di tutti non potrebbero fare a meno dell'assistenza dei medici che stanno sul territorio.

Quale è la situazione, in particolare nella nostra provincia?

Basta guardare i numeri per capire che si tratta di

un problema molto, molto serio: nei prossimi cinque anni si calcola che andrà in pensione il 45 per cento dei 45.400 medici di medicina generale che operano a livello nazionale. Solo una parte di questi, calcolando gli accessi alla facoltà di medicina, potrà essere rimpiazzata dai giovani medici, visto che, dal corso di base di medicina generale, ne vengono sfornati solamente novencento all'anno. Ma non basta: siamo di fronte anche a squilibri territoriali, visto che la percentuale dei medici laureati al Sud è più elevata e che in questo caso i territori come la nostra provincia saranno quelli che potrebbero pagare il prezzo più alto. Già oggi si fa fatica a tamponare la situazione coprendo i

posti che via via si rendono vacanti con degli incarichi di supplenza, ma anche questo sarà sempre più difficile, perché economicamente non si tratta di posti che attraggono professionisti dall'esterno... anzi!

Ma non si sta facendo nulla per affrontare seriamente il problema?

Qualcosa si sta facendo, ma è insufficiente. A fine gennaio è stato firmato un accordo tra Regione Lombardia e i sindacati che rappresentano i medici di base che prevede, tra l'altro, il concetto di zone disagiate, e in particolare di zone montane. In queste zone, tra le quali rientra la nostra provincia, sono previsti incentivi extra fino a seimila euro, la possibilità di alzare il tetto degli assistiti fino a quota 1800

(Continua a pagina 2)

Numero 2
Aprile 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**A volte
la propaganda
oscura la realtà**

A pagina 2

**Un progetto
che fa discutere**

A pagina 2

**Nuove regole
per il mercato
dell'energia**

A pagina 3

**Festival
RisorsAnziani,
quarta edizione**

A pagina 4

**ObisM e 730
novità 2018**

A pagina 5

**Giochi di Liberetà
2018: la riviera
ci aspetta**

A pagina 6

**“Potevo morire
in Russia
o a Triasso”**

A pagina 7

**Quando
distruggiamo
il mondo
dei nostri figli**

A pagina 7

Per Vito

A pagina 8

A volte la propaganda oscura la realtà

La qualità del reparto Post-acuti del Morelli desta più di una perplessità

Ettore Armanasco

Sono in buona parte anziani, persone che dopo essere state ricoverate nei vari reparti degli ospedali hanno ancora bisogno di assistenza prima di poter tornare al loro domicilio. Parliamo di quei

pazienti che, in questa fase di passaggio tra i reparti ospedalieri tradizionali e il ritorno a casa, vengono definiti sub acuti. La loro cura, con la crescita della popolazione anziana, che in provincia è ancora più elevata della media regionale, è sicuramente una questione importante, che richiede investimenti e un robusto collegamento con l'assistenza a domicilio. In molti di questi casi, infatti, è necessario che la persona venga poi seguita da personale sanitario anche nella propria abitazione, e non possiamo pensare che tutto possa

essere delegato ai medici di base. Quello che serve alla nostra rete di servizi sanitari non sono però interventi estemporanei e raffazzonati, come quello che ci siamo trovati di fronte visitando il nuovo reparto per sub acuti aperto presso l'ospedale Morelli di Sondalo. La sua apertura è stata sbandierata

da Guido Broich, direttore sanitario dell'Asst (la nuova denominazione dell'azienda ospedaliera), come un importante potenziamento della rete di assistenza, con un intero piano del primo



padiglione di Sondalo dedicato alle cure sub acute con diciannove posti letto. Peccato che la realtà sia ben diversa da quanto abbiamo letto sul comunicato stampa dell'Asst, scritto con toni propagandistici. Il reparto è stato aperto in fretta e furia, per approfittare di un finanziamento regionale che,

almeno sulla carta, doveva servire per fronteggiare il picco influenzale. Il personale che assiste i pazienti, compreso quello infermieristico, è stato reclutato attraverso una cooperativa, e quindi nemmeno assunto dall'azienda. Già questo è un fatto grave, che fa pensare a una sorte di reparto apripista per la privatizzazione dell'assistenza anche in altri reparti, con conseguenze negative sul trattamento di questi lavoratori e sulla qualità del servizio. Ma quello che più impressiona, in questo nuovo reparto, sono le attrezzature e l'arredamento: letti per i pazienti recuperati da fondi di magazzino, comodini, tavoli e tavolini che fanno pensare agli anni cinquanta, sollevatori e altre attrezzature che mancano. Fa persino pena pensare che tutto questo possa essere

sbandierato come un potenziamento della rete di cura dei sub acuti. Se questa è la qualità della risposta ad un problema reale ed importante, c'è da essere molto preoccupati per il futuro, come preoccupa che un direttore sanitario come Broich possa decidere di aprire reparti in queste condizioni. ■

Dalla Prima...

Emergenza medici di base

anziché 1500 previsti oggi come massimo raggiungibile e la facoltà per l'Ats di attribuire incarichi provvisori di supplenza ulteriori per posti non coperti dopo che per tre volte al concorso non si è presentato nessuno. Misure tampone, che non cambiano però la prospettiva.

Come si potrebbe risolvere la questione, secondo te?

Credo che la base sia partire da una seria programmazione: i numeri di quanti medici andranno in pensione sono conosciuti e pre-

vedibili, e se ne vanno in pensione tremila all'anno altrettanti devono essere formati. Bisogna quindi allargare il numero di partecipanti al corso e consentire agli iscritti, anche prima che abbiano conseguito il titolo, di coprire i posti vacanti anche solo come provvisori. Oltre a questo è assolutamente necessario intervenire sulla formazione generale dei medici e degli specialisti, uniformando i percorsi a livello europeo. In Italia le attuali regole frenano l'accesso

dei medici alle specialità e penalizzano in particolare, anche economicamente, la formazione dei medici di medicina generale. I tempi stringono, non c'è più tempo da perdere: si potrebbe anche provare, come misura temporanea, a introdurre incentivi per mantenere in servizio i medici che possono andare in pensione anticipatamente, ma questo serve solo se si capisce che non è più il tempo di rinvii, che potrebbero costare molto cari al nostro sistema sanitario. ■

Un progetto che fa discutere

È l'onerosa realizzazione di casAttiva a Morbegno

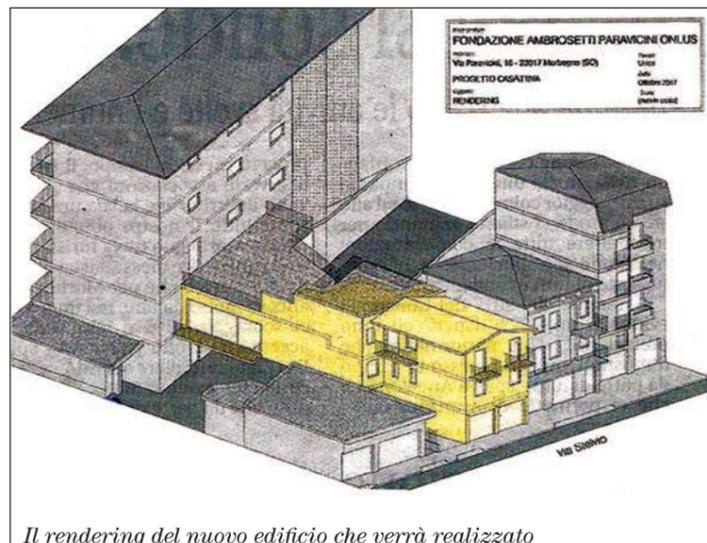
Un progetto innovativo ma che sta creando polemiche e uno scontro anche tra i componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione casa di riposo Ambrosetti Paravicini. Parliamo del progetto che si dovrebbe realizzare a Morbegno e che è stato chiamato *CasAttiva*, in sostanza un intervento edilizio di ristrutturazione e ampliamento di un fabbricato che confina con quelli che oggi ospitano gli utenti della Residenza per anziani e il Centro diurno.

Il fabbricato in questione è stato acquisito, secondo l'attuale presidente della Fondazione **Emilio Campanella**, proprio per la sua posizione privilegiata che dà la possibilità di aprire un nuovo ingresso alla casa di riposo accedendo dall'attuale statale 38, e consentirà la realizzazione di mini alloggi per persone anziane e disabili che ancora conservano un discreto livello di autonomia.

Gli ospiti potrebbero, a seconda delle esigenze, usufruire dei servizi alberghieri, fisioterapici e di animazione offerti dalla residenza per anziani, uscendo così da quelle situazioni di isolamento che sono uno dei problemi che più spaventano le persone anziane quando cominciano a perdere la propria autonomia. Insomma un ampliamento della gamma dei servizi offerti che punta sulla qualità, ampliamento che comprenderebbe anche un centro di servizi alle famiglie in situazione di difficoltà e la gestione della presa in carico dell'assistenza domiciliare e della cronicità, che vede la Rsa di Morbegno tra le strutture che sono state autorizzate.

Ben diversa è però la valutazione in merito al progetto *CasAttiva* espressa da **Roberto Marchini**, ex presidente della Fondazione che gestisce la casa di riposo e attualmente componente del consiglio di amministrazione, che quindi bene conosce la situazione. Marchini dà un giudizio negativo dell'opera progettata, partendo da una semplice valutazione tra risorse impiegate e i risultati che saranno ottenuti.

Per realizzare ciascuno dei nuovi quattordici posti letto che saranno destinati ai mini alloggi, secondo i calcoli di Marchini, la Fondazione dovrà sostenere un costo di 140mila euro: un costo esagerato, perché risulta sostan-



zialmente il doppio dei costi sostenuti (71mila euro) per ognuno dei posti letto recentemente realizzati in uno dei fabbricati della casa di riposo.

A questo si aggiunge il fatto che il nuovo fabbricato che verrà realizzato al primo piano si congiunge con l'edificio Ambrosetti della casa di riposo, che essendo più alto di tre piani preclude totalmente la parte sud al nuovo corpo, che a sua volta renderà cieche tre finestre del centro diurno e penalizzerà anche le aperture delle cucine. Insomma un peggioramento che si dovrebbe evitare cercando diverse soluzioni, partendo dall'anomalo squilibrio tra risorse impiegate e risultati. ■

Il coraggio di cambiare

Spi e Cgil parti importanti del futuro percorso

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

“Quando tutto è perduto, bisogna mettersi all’opera e ricominciare dall’inizio”
Antonio Gramsci

Mentre scrivo i giornali dedicati la giusta attenzione al 16 marzo di quarant’anni fa, uno dei giorni più tragici della storia della repubblica italiana: il rapimento di Aldo Moro, l’uccisione di cinque lavoratori che facevano da scorta, da parte delle Br. Quella data cambiò la storia del Paese.

L’omicidio di Moro archiviò molte cose, a partire dall’idea di condurre a un approdo la nostra democrazia.

Non so se il 4 marzo segnò una svolta così radicale. La sconfitta, che per la sinistra non ha eguali, sembra dire di sì. Ha vinto chi ha cavalcato la paura, chi ha illusoriamente o meno raccontato un riparo alle paure.

La storia che ha raccontato la sinistra ricordava, giustamente, quella parte di cose positive fatte, l’Italia che funziona. Chi sta peg-



gio vive un’altra storia.

E allora la cartina dell’Italia, giallo e blu, marca una divisione che non si viveva dai tempi della scelta tra Monarchia e Repubblica.

Certo la crescita, l’uscita da una lunghissima e pesante crisi, sono tutti dati positivi ma occorre mettere in conto che crescita e disuguaglianza possono marciare di pari passo.

Un voto contro il governo, una voglia di cambiare sen-

za sapere bene cosa sarà il cambiamento.

La domanda di protezione, salita in modo esponenziale, è deflagrata nel voto.

Il peso di una sconfitta di queste dimensioni non si può caricare solo sulle spalle di una persona, pur non esente da errori. La sinistra fatica in tutta Europa, in tutto l’Occidente. In quella parte del mondo dove abbiamo fondato la più grande architettura so-

ciale: il welfare.

Alla lunga qualche domanda sulla tenuta della democrazia complessiva occorrerà porsi.

Il punto è che la sinistra fatica perché non è in sintonia con la giornata vissuta da milioni di persone che, se votano come hanno votato il 4 marzo, non si possono accusare di non aver capito. Forse ci hanno capito ma non erano d’accordo con quanto fatto o proposto.

Il sindacato è interessato eccome a questo voto a partire dalle contraddizioni che esprime: una disgiunzione tra rappresentanza politica e sociale, divaricata al punto da intaccare principi fondamentali, non può non riguardarci.

La combinazione di disuguaglianza e innovazione ci fa entrare in un cambio d’epoca senza eguali.

La sinistra si presenta divisa, col senno di poi uno potrebbe dire che anche unita, il voto non sarebbe

cambiato. Ma riprendersi da una batosta del genere, tra insulti e recriminazioni, non sarà indolore.

Il giornale che ho davanti mostra la fotografia della stretta di mano tra Moro e Berlinguer, il terrorismo non agiva a caso.

Ma se la democrazia e lo Stato sconfissero le Br, lo si dovette alla capacità di reagire.

La sconfitta bruciante della sinistra ci obbliga a guardare agli uomini e alle donne che hanno saputo accostare la sinistra al bene comune e all’interesse collettivo. Spetta a questa sinistra aggredire il nuovo, senza paura di cambiare tutto ciò che va cambiato, rompendo un copione ormai logorata.

La Cgil e lo Spi possono essere parte di un percorso che ricongiunga la forbice tra la sinistra e il suo popolo, facendo ritornare le ragioni del lavoro nell’abecedario di una sinistra che, senza il lavoro, perde le elezioni e perde se stessa. ■

Nuove regole per il mercato dell’energia

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo intitolato *Energia e dintorni* il seminario che come Spi della Lombardia abbiamo tenuto il 16 marzo a Milano. Con questa iniziativa, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti e attivisti dai nostri territori, abbiamo cercato di analizzare la situazione energetica con uno sguardo all’Unione Europea e uno al nostro Paese perché le decisioni che vengono prese in Europa hanno una diretta connessione con i singoli paesi.

In questi anni sono state fatte importanti scelte sia a livello internazionale che a livello nazionale per quanto riguarda la produzione e il consumo di energia, tenendo conto dello stretto legame con ambiente e clima. Occorre, infatti, definire un nuovo modello di crescita economica e industriale sostenibile. Il protocollo di Kyoto ha stabilito gli obiettivi di riduzione delle emissioni a livello internazionale, gettando le basi per la de-carbonizzazione di cui l’Europa deve farsi portatrice.

Il nostro paese, che fra quelli europei è quello più verde, cioè che usa un mix di energia e gas fra i meno inquinanti, ha deciso – con il documento sulla Strategia energetica nazionale – di accelerare gli obiettivi per raggiungere una situazione energetica sempre più sostenibile sotto il profilo ambientale. Abbiamo approfondito la situazione con alcuni ospiti tra cui Patrizia Toia, vice presidente della Commissione europea In-



Emilio Miceli, segretario generale nazionale Filctem



Da sinistra: Stefano Landini, Merida Madeo, Francesco Castellotti

dustria, energia e ricerca; Emilio Miceli, segretario generale nazionale Filctem Cgil, che rappresenta i lavoratori del settore energia; Francesco Castellotti, presidente di Federconsumatori Milano-Lombardia; Laura Colombo, segretario generale della Onlus Doniamo Energia di A2A che, insieme alla Fondazione Cariplo e ad altre, mettono a disposizione risorse economiche a sostegno di persone in difficoltà. Le conclusioni

di Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, hanno ripreso molti degli spunti venuti dal dibattito in modo particolare per quanto riguarda la nostra attenzione nei confronti delle persone che vogliamo raggiungere e tutelare. L’occasione di questa iniziativa è venuta in modo particolare dall’approvazione della legge 124 del 2016, così detta della ‘concorrenza’ che, come previsto dall’Unione Europea, liberalizza il mercato dell’energia, dando vita appunto alla libera

concorrenza e superando il mercato di maggior tutela.

Ci saranno molte aziende che venderanno energia e, quindi, ci troveremo a confrontare le proposte che ci verranno sottoposte. Già ora riceviamo telefonate o addirittura bussano alle nostre porte persone che a nome di varie aziende ci propongono offerte. Prima di decidere di cambiare operatore è bene confrontare le offerte in base

alle nostre esigenze e non farci forzare la mano. Non siamo obbligati a cambiare la società con la quale abbiamo ora il nostro contratto. Cosa succederà ai prezzi è ancora da capire, per effetto della concorrenza potrebbero variare, aumentare o diminuire – come sarebbe più logico.

Lo Spi seguirà con attenzione l’evolversi della situazione in base alle varie tappe che la legge deve rispettare, per essere in grado di informare e tutelare al meglio le pensionate e i pensionati. ■

Festival RisorsAnziani, quarta edizione nella cornice storica di Bergamo

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi Cgil Lombardia organizza il *Festival RisorsAnziani*. Dopo le prime tre positive edizioni di Pavia, Como e Mantova andremo a **Bergamo**, a maggio, con un programma particolarmente nutrito: quasi una settimana – dal 2 all'8 maggio – di eventi che si svolgeranno in molte parti della città. Come nelle altre tre edizioni il tentativo che lo Spi Cgil vuole fare è di rendersi visibile e dialogare con la città con l'intento di proporci come una cerniera tra il nostro mondo – fatto di pensionati che hanno trascorso una vita di lavoro e di fatica in fabbrica e negli uffici – e il mondo dell'associazionismo, dell'arte, della cultura e della politica. Vogliamo far sapere all'opinione pubblica chi siamo, cosa facciamo e per chi.

La nostra idea di coesione sociale si evidenzia e si sviluppa attraverso i servizi che forniamo alla popolazione, nessuno escluso, cre-

sce con la negoziazione sociale che sviluppiamo nei territori e con le amministrazioni comunali per migliorare e tutelare le condizioni di vita delle persone anziane e dei ceti popolari meno abbienti. Inoltre, e non per ultimo, si afferma con le tante iniziative indirizzate a far fronte alla solitudine degli anziani per dare loro la possibilità di trascorrere con serenità questa fase della loro vita. Abbiamo scelto di fare il nostro Festival in concomitanza con un evento importante per Bergamo: il **5 e 6 maggio** si terrà infatti *La fiera dei librai*, la più antica d'Italia che trasforma in una grande libreria la via di passeggio della città. Saremo presenti sia sabato che domenica tra gli stand della fiera con nostre postazioni e presenteremo le tante attività svolte dal nostro sindacato. Prima ancora, per tre giorni, posteremo in due importanti luoghi della città



i nostri gazebo dove i nostri attivisti distribuiranno nostre brochure che pubblicizzano i servizi e la negoziazione che il sindacato fa. Poi **lunedì 7 maggio** terremo l'**assemblea generale** delle 220 leghe dello Spi Lombardia. Non bisogna dimenticare che saremo già nel vivo della discussione congressuale e quest'assemblea avrà il compito di mettere in fila tutte le questioni che intendiamo proporre al dibattito nazionale della Cgil. Idee utili che serviranno per la costruzione del documento finale che

poi sarà presentato ai congressi di lega a partire dalla seconda metà di giugno fino ai primi di ottobre.

Il Festival continuerà anche nella giornata di **martedì 8 maggio** presso l'aula magna dell'Università ex chiesa di Sant'Agostino in città alta. Tratteremo proprio del tema centrale del Festival *Lo Spi nel territorio, il ruolo dei pensionati della Cgil nei servizi, nella negoziazione e nella coesione sociale*. La mattinata sarà introdotta da un filmato con una serie di interviste fatte a nostri volontari di lega seguite dalla presentazione di alcune delle esperienze più positive vissute nelle leghe dai nostri attivisti. Interver-

rà anche l'amministrazione comunale di Bergamo e porterà il proprio contributo, sul tema della coesione sociale, un professore dell'università di Bergamo. Chiuderà i lavori il segretario nazionale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti.

Nei pomeriggi di lunedì e martedì sarà possibile visitare alcuni dei punti più suggestivi della città, percorrendo un itinerario artistico culturale in città alta e all'Accademia Carrara, importante museo con una ricchissima raccolta di dipinti e altre opere.

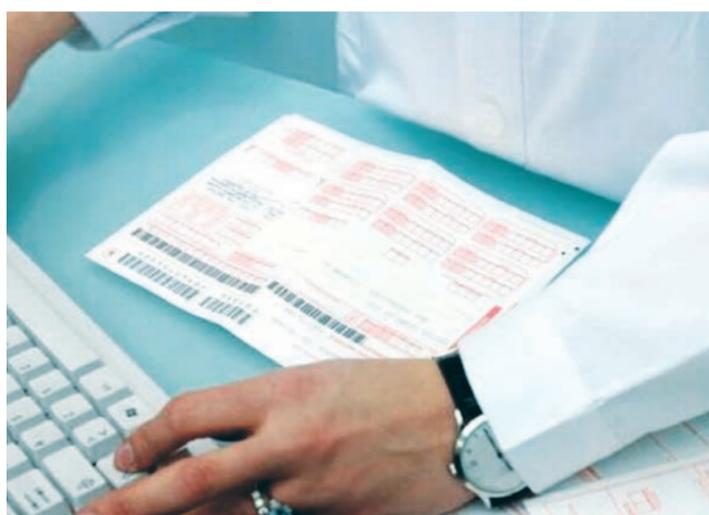
Quarto anno del nostro *Festival RisorsAnziani* e quarta città coinvolta, andiamo avanti. La Lombardia è grande e interessante, oltre che bella. ■

Ticket sanitari e lettere di contestazione

Molti pensionati hanno ricevuto e altri stanno ricevendo **lettere di contestazione e accertamento relative alle esenzioni del ticket sanitario** applicate a partire dagli ultimi due mesi 2011 fino al 2017 (vedi *Spi Insieme* n. 1 febbraio 2018).

Si sono però verificati diversi problemi – come le prassi sanzionatorie disomogenee, procedure di controllo complesse – che hanno portato le organizzazioni sindacali a chiedere a Regione Lombardia di intervenire da una parte sulle Ats con una serie di chiarimenti sui principali istituti sanzionatori e dall'altra sul governo nazionale per avere una revisione anche normativa.

Nei confronti del governo nazionale la direzione generale Welfare si è così impegnata a promuovere, tra le altre cose, una revisione del sistema di incrocio dei dati poiché quello attuale non tiene conto delle spe-



cificità della Regione Lombardia in materia di pagamento ticket; una modifica dell'obbligo di controllo del 100 per cento delle autocertificazioni che porti a un sistema più flessibile e il non recupero dei crediti modesti (cioè anche quelli superiori ai dieci euro laddove i costi per istituire le pratiche superino il valore del credito da esigere) come già previsto dalla l.r.10/2003 per altre materie.

Presso le Ats sono stati istituiti sportelli specifici per dare maggiori informazioni ai cittadini. Come Spi riteniamo però che il numero di questi sportelli Ats non sia ancora sufficiente per dare un'efficace aiuto/risposta a chi chiede chiarimenti. Anche lo Spi è impegnato a supportare i pensionati attraverso i volontari che operano nei nostri sportelli sociali presenti su tutto il territorio lombardo. ■



Esenzione canone Rai nuova soglia per over 75

Nuovo limite reddituale per l'esenzione del pagamento del canone Rai: **8mila** euro anziché 6.713,98.

Il limite fa riferimento ai **redditi dichiarati nell'anno precedente** a quello per cui si richiede l'esenzione (inclusi gli interessi maturati su depositi bancari, postali e titoli di stato, così come i redditi esenti da Irpef e il reddito dell'abitazione principale e le relative pertinenze).

L'esenzione del canone TV per gli anziani non è attivata in automatico con decurtazione dalla bolletta della luce. Va fatta domanda entro i termini di legge.

Chi può richiederlo

La soglia riguarda la somma dei redditi del contribuente over 75 e del coniuge convivente.

Non possono esserci altri soggetti conviventi titolari di reddito diversi dal coniuge appunto. L'esenzione dal pagamento del canone Rai over 75 anni può essere richiesta solo per la TV nell'abitazione di residenza.

Come fare domanda

Chi usufruisce dell'esenzione per la prima volta deve presentare la richiesta entro il 30 aprile.

Per quelli che intendono beneficiarne a partire dal secondo semestre, perché superano i 75 anni dal mese di luglio, la scadenza è fissata al 31 luglio.

Il modello per la domanda di esenzione del canone Rai si può scaricare online sul sito delle Entrate e può essere consegnato a mano o spedito tramite raccomandata a Agenzia delle Entrate – Ufficio Torino 1 Sat – Sportello abbonamenti tv – Casella Postale 22 – 10121 – Torino.

Se il 2018 è il primo anno che si rientra nell'esenzione, da quelli successivi poi bisognerà ripresentare la domanda entro la fine di gennaio. ■

OBisM 2018

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

L'Inps a partire dalla fine del mese di febbraio ha messo a disposizione on-line il modello OBisM con gli elementi relativi al rinnovo delle prestazioni per il 2018.

Gli iscritti allo Spi possono rivolgersi alle sedi e agli attivisti del sindacato pensionati per farsi stampare il modello. I non iscritti possono invece rivolgersi al patronato Inca Cgil; a chi si iscrivesse allo Spi il servizio verrà assicurato gratuitamente, per i NON iscritti invece è previsto il pagamento di un corrispettivo.

Il modello riporta delle novità rispetto a quello dello scorso anno.

Nelle prime due pagine riporta delle informazioni generali e nel primo quadro continua a elencare tutte le prestazioni che vengono corrisposte all'interessato. Nel secondo riquadro quelle che risultano nel casellario delle pensioni e che sono interessate al "cumulo" al fine dell'applicazione della normativa sulla perequazione.

Viene poi evidenziata la modalità di applicazione della perequazione attualmente in vigore (vedi articolo del precedente numero di *Spi Insieme*).

Per quanto riguarda i conguagli viene indicato che non ci sono variazioni relative al 2017 in quanto l'indice di perequazione per il 2017, pari a zero, provvisorio è stato confermato definitivamente. Nulla si dice invece per quanto riguarda i recuperi a conguaglio effettuati nei mesi di gennaio e febbraio 2018 per l'indice negativo dello 0,1 per cento relativo all'anno 2015.

Le addizionali regionali e comunali vengono calcolate sul reddito 2017 e trattenute per undici mensilità nel 2018. Sono indicate nella mensilità di gennaio. Per l'acconto dell'addizionale regionale 2018 la trattenuta sarà operata da marzo a novembre. Non ne viene indicato l'importo che sarà verificabile solo sul cedolino di pensione a partire dal mese

di marzo.

A partire dal 2016 l'Inps ha modificato le procedure per la verifica dei requisiti reddituali per le prestazioni collegate al reddito quali l'integrazione al trattamento minimo, le maggiorazioni sociali, le prestazioni di famiglia, la quattordicesima, le prestazioni di invalidità, la pensione ai superstiti, etc.

Mentre prima gli interessati ricevevano la comunicazione con la richiesta RED, ora l'istituto indica nel modello che chi beneficia di prestazioni collegate al reddito "sono obbligati a rendere la dichiarazione reddituale" e indica le modalità per trasmettere le informazioni.

Tra le altre quella di rivolgersi ai Caf e come ulteriore indicazione precisa che a partire da aprile sul sito inps potrà verificare se deve rendere la dichiarazione.

Seguono poi i prospetti con l'indicazione delle prestazioni in pagamento nel mese di gennaio e tredicesima con il dettaglio delle trattenute

Irpef, delle addizionali e delle trattenute sindacali e il riquadro con l'indicazione delle detrazioni d'imposta riconosciute. Viene sempre riconosciuta la detrazione per reddito da pensione. Per rinunciare l'interessato deve presentare una richiesta di variazione delle detrazioni dal portale Inps delle detrazioni. Anche per questa richiesta il servizio da parte

del patronato Inca è gratuito per gli iscritti alla Cgil mentre per i non iscritti è "soggetto a corrispettivo".

Il modello si chiude ricordando ai pensionati che sono tenuti a comunicare tempestivamente i fatti che incidono sul diritto e sul calcolo di pensione, la modifica della situazione familiare e dello stato civile e l'eventuale trasferimento all'estero. ■

Certificazione Unica 2018

L'Inps a partire dalla fine del mese di febbraio ha messo a disposizione on-line anche la Certificazione Unica (C.U.) relativa ai redditi da pensione assoggettabili a tassazione fiscale. Per chi è obbligato a fare la dichiarazione fiscale modello 730 o Unico la C.U. può essere prelevata direttamente dal sito Inps dal Caf. Per chi invece ha bisogno della certificazione per altri motivi ed è iscritto allo Spi può rivolgersi alle sedi e agli attivisti del sindacato pensionati per farsi stampare il modello. I non iscritti possono invece rivolgersi al patronato Inca Cgil. A chi si iscrivesse allo Spi il servizio verrà assicurato gratuitamente, per i NON iscritti invece è previsto il pagamento di un corrispettivo.

Allegata alla certificazione si trova la scheda per la scelta della destinazione dell'8, 5 e 2 per mille. ■

730: le novità per il 2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

L'attività di assistenza fiscale 2018 prende avvio entro il mese di marzo nelle diverse sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Si ricorda che accedere al servizio in questione è necessario presentarsi con:

- un documento d'identità in corso di validità;
- la tessera sanitaria, anche dei familiari a carico;
- la tessera sindacale 2018 per usufruire dell'agevolazione tariffaria;
- tutti i documenti a supporto di redditi, ritenute e spese sostenute che danno diritto a detrazioni o deduzioni.

Dalla metà del mese di aprile l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini la così detta "precompilata". Si ricorda che il Caaf per elaborare il modello 730 deve prendere visione di tutti i documenti che contengono ritenute, oppure che sono a sostegno di spese sostenute, anche se i medesimi sono richiamati nella precompilata.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate non sono completi e in alcuni casi non sono utilizzabili così come

presenti nella precompilata, soprattutto per quanto concerne le spese che potrebbero essere state sostenute da più soggetti, quali ad esempio le spese sanitarie e le spese di ristrutturazione. Tutto questo fa apprezzare l'aiuto fornito dal Caaf Cgil Lombardia ai propri utenti nella predisposizione della dichiarazione modello 730, in quanto dall'esame dei dati forniti dall'Agenzia e dei documenti presentati dal contribuente gli operatori del Caaf predispongono il modello 730 corretto. Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione del modello 730 e non avessero ancora contattato la sede più vicina per prendere l'appuntamento si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/>

Affitti brevi

Al Caaf Cgil Lombardia preme portare all'attenzione la novità delle locazioni brevi che coinvolge un'ampia platea di possessori o detentori di immobili ad uso abi-

tativo locati per periodi di durata inferiore a 30 giorni. Gli immobili devono essere ubicati nel territorio italiano e non rileva che siano situati in località di villeggiatura o in località diverse. La tassazione applicabile a questi contratti può essere quella della cedolare secca con aliquota al 21 per cento. Si ricordano sommariamente le principali regole individuate dalla norma in merito alle locazioni brevi, la più rilevante delle quali è quella che equipara i contratti di sublocazione e i contratti di concessione in godimento dell'immobile stipulati direttamente dal comodatario, purché sia rispettato il vincolo della durata, a quelli stipulati direttamente dal proprietario dell'immobile. Di conseguenza si identificano nella figura del locatore anche il sublocatore e il comodatario che concedono a terzi la disponibilità dell'immobile a titolo oneroso. Sarà cura del Caaf Cgil Lombardia fornire l'assistenza fiscale per la corretta presentazione della dichiarazione dei redditi. Il contratto di locazione

breve può comprendere anche la fornitura di biancheria e la pulizia dei locali nonché di altri servizi che corredano la messa a disposizione dell'immobile, come ad esempio, la fornitura di utenze, wi-fi, aria condizionata.

La disciplina in esame non è invece applicabile nel caso sia svolta l'attività di bed and breakfast occasionale. Si evidenzia che le nuove norme si applicano sia nel caso in cui i contratti siano stipulati direttamente tra locatore (proprietario o titolare di altro diritto reale, sublocatore, comodatario) e conduttore, sia nel caso in cui in tali contratti intervengano soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, anche attraverso la gestione di portali online che mettono in contatto persone in ricerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare.

Questi soggetti, che mettono in contatto persone che cercano un immobile con persone che dispongono di immobili da locare,

incassando i canoni relativi ai contratti sono tenuti ad applicare una ritenuta d'acconto del 21 per cento sull'ammontare di quanto riscosso. In capo a questi intermediari sussiste conseguentemente l'obbligo di rilasciare la CU; il cittadino che chiede l'assistenza fiscale al Caaf Cgil Lombardia per la predisposizione e liquidazione della dichiarazione reddituale deve presentarla per il riconoscimento delle ritenute.

Nel momento di presentazione della dichiarazione modello 730 il contribuente può optare per il regime fiscale a cui vuole aderire e nel caso in cui non eserciti l'opzione per l'applicazione del regime di cedolare la ritenuta si considera operata a titolo di acconto.

Il Caaf Cgil Lombardia è in grado di assistere tutti gli utenti che hanno necessità di chiarimenti su questo particolare aspetto delle locazioni, quindi ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel sito <http://www.assistenza fiscale.info/> ■

Giochi di LiberEtà 2018: la riviera ci aspetta



Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Da quasi un quarto di secolo lo Spi Lombardia organizza i Giochi di LiberEtà che sono un insieme di eventi che coinvolgono migliaia di persone anziane e non della regione. Ventiquattro anni che ci fanno sentire giovani e pieni di voglia di fare. I Giochi coinvolgono pensionati e giovani, iscritti e non iscritti alla Cgil con i quali i volontari dello Spi organizzano i numerosi eventi.

Siccome a noi non piacciono i confini non ci sono limiti alle sfide e ai concorsi e va detto che siamo più bravi a organizzarli che a farne l'elenco, rischieremo di dimenticarne qualcuno! Ogni anno cerchiamo di inventare qualcosa di nuovo per renderli sempre più interessanti, a volte ci riusciamo e a volte meno ma i partecipanti sanno bene che non ci manca l'entusiasmo e la voglia di fare e, soprattutto, che abbiamo sempre qualche felice sorpresa da proporre.

Al termine della stagione dei Giochi nei territori e nelle leghe organizziamo le finali regionali. Anche quest'anno la formula sarà quella tradizionale con le gare nelle varie specialità, spettacoli e gite... e torneremo a **Cattolica**: è stu-



rido non ritornare dove si è stati bene, anche se per natura lo Spi è curioso e ama cercare nuove esperienze. Saremo in riviera dal **10 al 14 settembre** con la possibilità, per chi lo vorrà, di proseguire fino a domenica 16. Le strutture di ricezione che troveremo in riviera sono, come abbiamo potuto verificare negli scorsi anni, di qualità e il centro dei Giochi sarà ancora una volta Piazza della

Regina dove installeremo la tensostruttura nella quale si terranno alcune gare, le mostre delle opere prodotte dai partecipanti ai Giochi – poesie, racconti, sculture, quadri e fotografie. Sempre sotto la tensostruttura ci saranno le gare di ballo e gli spettacoli serali. Infine l'ultima sera la cena di gala organizzata con il supporto della cooperativa dei pescatori. Ci saranno ancora i giochi delle bocce con la

gara 1+1=3, che vedrà coinvolti i ragazzi che ogni anno ci accompagnano sempre più numerosi. Faremo la premiazione di racconti e poesie all'interno del teatro della Regina accompagnandola con la lettura dei brani vincenti.

Quest'anno i Giochi sono inseriti in un periodo molto impegnativo per il nostro sindacato. La Cgil celebrerà il suo XVIII congresso e anche noi dello Spi saremo

direttamente e intensamente impegnati in questa discussione che culminerà con il congresso regionale in autunno e poi quello nazionale a gennaio. Cercheremo di fare in modo che i nostri Giochi non rimangano ai margini del dibattito politico e per questo confermiamo il convegno che da qualche anno organizziamo. Nella mattinata di martedì 11 vi sarà infatti il tradizionale appuntamento al quale tutti i partecipanti ai Giochi possono assistere, inviteremo personalità della politica e dell'associazionismo oltre che dirigenti del nostro sindacato e come sempre concluderà i nostri lavori il segretario nazionale

dello Spi Ivan Pedretti.

Le ragioni per tornare a divertirsi con lo Spi Lombardia a Cattolica sono tante, confermando il famoso detto, due cose assolutamente opposte ci condizionano ugualmente: l'abitudine e la novità.

Per questo sia chi c'è già stato perché conosce i luoghi e l'organizzazione, sia chi non ci è ancora stato, per entrambi: **la riviera ci aspetta!** ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2018

SARDEGNA
Baia Sardinia
Club ESSE
Cala Bitta****
Dal 5 al 19 giugno
Euro 950*

Volo – pensione completa
con bevande – spiaggia –
assicurazione

SICILIA
Selinunte
Club ESSE
Selinunte Beach****
Dal 7 al 21 giugno
Euro 960*

Volo – pensione completa
con bevande – spiaggia –
assicurazione

BASILICATA
Scanzano Ionico
Club Torre
del Faro***
Dal 10 al 24 giugno
Euro 930*

Volo – pensione completa
con bevande – spiaggia –
assicurazione

CALABRIA
Marina
Mandatoriccio
Club ESSE
Costa dello Jonio
Dal 17 giugno
al 1 luglio
Euro 970*

Volo – pensione completa
con bevande – spiaggia –
assicurazione

SICILIA
Katamarina (Rg)
Villaggio Athena
Resort****
Dal 20 al 27 settembre
8ª settimana
dell'iscritto
Euro 610*

iscritti Spi Cgil
Euro 710*
non iscritti Spi Cgil
Volo – pensione completa
con bevande – spiaggia –
assicurazione



Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 - Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

*SPECIALISSIMO per leghe Spi Cgil Lombardia: quote gruppo garantite anche a due partecipanti

“Potevo morire in Russia o a Triasso”

I ricordi di Piani Baltico sulle vicende di guerra

Ettore Armanasco

Baltico Piani, di Albosaggia, classe 1919, sottolinea appena ci riceve nella sua casa, ha mantenuto una memoria e una lucidità invidiabili. Ricorda tutto quanto ha passato nella sua vita, ed è orgoglioso di raccontarcelo. “Vorrei tanto che i giovani non venissero mai a trovarsi nelle circostanze in cui io mi sono trovato io, e capissero che bisogna battersi sempre e solo per la pace”, ci dice senza nascondere un po’ di commozione.

Da qui parte con la sua narrazione del periodo più drammatico e che più lo ha segnato, quello della guerra fino alla Liberazione.

Baltico socchiude gli occhi per seguire il filo degli avvenimenti: “Sono partito da casa per la caserma di Aquil Terme, sede del 2° Reggimento di Artiglieria, il 16 marzo 1940, e lì sono stato assegnato all’Infermeria del Corpo. Nel giugno del 1940 l’Italia entra sciaguratamente in guerra, e vengo spedito al fronte, in provincia di Cuneo, dove rimango per due mesi, fino alla resa della Francia. Tornato in

caserma frequento il corso per diventare infermiere, una specializzazione che mi consentirà poi di salvare diverse vite umane.

Ma il peggio doveva ancora venire: davanti ai miei occhi ho ancora la scena del saluto ai familiari prima della partenza per il fronte russo, nel marzo del 1942: per molti di quei miei commilitoni era anche l’ultimo saluto, perché non sarebbero più tornati.

Giunti in Ucraina, in estate cominciano i combattimenti: con un medico e altri due infermieri allestiamo un Pronto Soccorso vicino al

fronte, per prestare le prime cure. La guerra miete continuamente vittime: con l’inverno ai morti e feriti per i combattimenti si aggiungono quelli che muoiono per il gelo, visto che le temperature raggiungono i 45° sotto zero. La situazione peggiora sempre, fino che giunge l’ordine di ritirarsi.

Alla fine del mese di gennaio, siamo nel 1943, a Nikolaevka la divisione italiana Tridentina è accerchiata ma riesce, con grosse perdite, a rompere ‘la sacca’.

Ci ritiriamo tutti, chi a piedi chi, con mezzi di fortuna, tutti con grandi sofferenze. Alla fine di maggio, fortunatamente, riesco a rientrare in caserma, a Tarvisio, e mi viene concessa una licenza premio: che emozione rivedere i miei familiari ed il mio paese!

Rientrato in caserma, ci resto fino all’8 Settembre, quando viene firmato l’armistizio e l’esercito si sbanda. Il giorno successivo io e molti altri decidiamo di rientrare a casa. Il rientro è però molto difficoltoso, perché c’era il pericolo di esse-

La ritirata dell’ARMIR



re catturato dai tedeschi o dai fascisti.

Nel 1944 frequento un corso per volontari dei Vigili del Fuoco, una circostanza che mi ha salvato la vita nel momento più terribile che io ricordi...”

Baltico prende fiato, gli occhi sono lucidi, ma poi prosegue: “... è stato il 6 Aprile del 1945: non ho fatto abbastanza attenzione, e sono stato preso da una squadraccia di appartenenti alle Bande Nere che per rappresaglia rastrellavano la zona, perché avevano subito perdite per un attacco

partigiano. Per fortuna abbiamo incontrato il responsabile dei Vigili del Fuoco, che avendomi riconosciuto ha ottenuto che venissi liberato, dicendo che ero uno di loro e garantendo per me.

Ho poi saputo che il restante gruppetto dei prigionieri è stato portato nella frazione di Triasso, e tre di loro sono stati fucilati. Dopo essere riuscito a tornare dalla Russia, potevo finire così, fucilato dai fascisti appena prima della Liberazione!”

Il racconto è finito, Baltico appare più sollevato, e ci offre da bere. ■



Baltico Piani

Quando distruggiamo il mondo dei nostri figli

Una mostra dei Fai testimonia i negativi effetti del mutamento climatico

Siamo alla mostra documentaria *Il cambiamento climatico*. Quali scenari per la Valtellina? Promossa dal Fai (Fondo Ambiente Italiano) di Sondrio in collaborazione con il Club Alpino Italiano e altre associazioni. Si sente un’anziana signora che davanti a due grandi foto si rivolge ad una ragazza, probabilmente sua nipote: “Un conto è sentire parlare dei problemi a livello generale, un altro è vedere cosa succede anche qui da noi, nelle nostre valli. Voi ragazzi dovete rendervene conto e muovervi di conseguenza, pensando al futuro”.

Le foto ritraggono un ghiacciaio della Valmalenco e sono state scattate a venti anni di distanza.

La signora è visibilmente colpita, segno che la mostra, con le sue foto che mostrano gli impressionanti cambiamenti che in pochi decenni si stanno produ-

cendo in alta montagna, coglie nel segno.

Lo scopo, come sottolineano gli organizzatori nella presentazione, è proprio quello di sensibilizzare le coscienze sulle cause e le conseguenze che l’innalzamento così rapido delle temperature sta producendo a livello ambientale, sociale ed economico. Queste conseguenze, come dimostrano non soltanto le foto, ma anche i risultati degli studi fatti, sono ormai ben visibili e verificabili anche in Valtellina, e sono in gran parte legate alle attività umane, in primis l’emissione continua di gas serra. Non sono più, come sostenevano fino a poco tempo fa alcuni scettici, le paure degli ambientalisti: oggi i cambiamenti sono sotto i nostri occhi, e

le cause che li provocano sempre più chiare.

Non è stato considerato a sufficienza, come viene spiegato molto bene nella mostra, il fatto che qualunque azione sulla natura può avere conseguenze non avvertite a prima vista, e che

certe forme di sfruttamento delle risorse agiscono sugli ecosistemi in modo imprevedibile.

Il fenomeno in corso sulle nostre Alpi può essere definito eccezionale per la sua intensità: si sta assistendo, in pochi anni, all’estinzione

dei ghiacciai di minori dimensioni ed alla frammentazione di quelli maggiori, con la conseguente diminuzione delle riserve di acqua dolce e la crescita dei pericoli di frane legate allo scioglimento del ghiaccio sotterraneo che tiene assieme i

versanti, come è accaduto la scorsa estate in Val Bregaglia.

La mostra coglie l’urgenza di un intervento capace di recuperare il rapporto uomo-natura, una conciliazione non più rinviabile, attraverso un uso responsabile della scienza e della tecnologia che siano finalizzate a un nuovo concetto di progresso.

La mostra ci dice che è necessario guardare al di là dei problemi quotidiani, e a quanto le future generazioni si troveranno a dover gestire. ■



Il ghiacciaio dei Forni in Alta Valtellina. La prima foto è del 1942, la seconda del 2012



Per Vito

È morto Vito Chiaravallotti, partigiano generoso e gentile

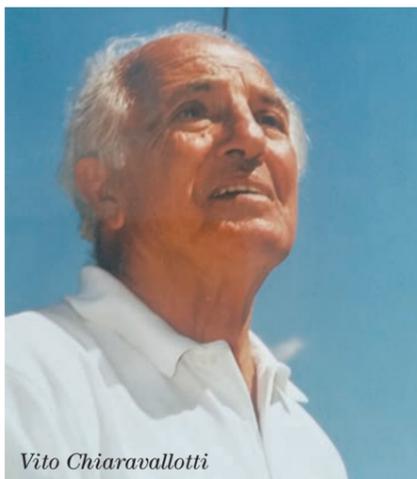
Fausta Messa

È mancato un caro amico, un uomo con cui abbiamo condiviso valori e passioni civili, nutriti e coltivati dalla memoria storica. Era stato partigiano, Vito, e quell'esperienza, seppure breve, l'aveva segnato per sempre, rafforzando in lui lo spirito di libertà, la difesa dei diritti umani e civili, il rifiuto della guerra e della violenza, la fiducia nella democrazia e nel progresso. Durante l'esperienza nell'Ossola, nella Brigata guidata da Alfredo Di Dio, aveva conosciuto con entusiasmo la prassi della democrazia e del confronto dialettico; in seguito, in Val Grosina, aveva patito per la mancanza di tale confronto,

dovuta all'impostazione sostanzialmente militare della Resistenza in Alta Valle.

Alla fine della Guerra di Liberazione, era stato alieno da ogni forma di vendetta, anzi, moralmente sdegnato nei confronti dei 'giustizieri dell'ultima ora'.

L'amicizia, coltivata assieme agli amatissimi fratelli durante la seconda guerra mondiale, verso due famiglie di profughi ebrei, aveva consolidato in lui lo spirito di solidarietà verso chi era perseguitato per motivi razziali e religiosi, tanto da farne la sua bandiera. Innumerevoli, infatti, le conferenze, le mostre, i



Vito Chiaravallotti

corsi di aggiornamento sollecitati e finanziati da Vito sul tema del razzismo e del suo contrasto. L'impegno politico nelle file del Partito Comunista, ma sempre

in un dialogo costruttivo con tutte le forze dell'arco costituzionale, si è infatti tradotto nella fiducia costante nella forza educativa della scuola e della cultura, di qui l'instancabile impegno per la trasmissione dei valori della sinistra progressista, attraverso la fondazione di due centri propulsori nella città di Sondrio: il Centro Rosselli (1962-1980) e l'Istituto sondriese per la Storia del movimento di Liberazione in Italia, ora Issrec (1984). Intere generazioni di giovani hanno potuto usufruire di lezioni e manifestazioni culturali di alto livello, finanziate

in maniera generosa e del tutto disinteressata da Vito, mosso dalla memoria della sua Resistenza e del suo Antifascismo.

Il medesimo impegno etico, di rifiuto delle brutture della dittatura e della guerra, è stato profuso al servizio della bellezza della città, con il coronamento non del tutto facile, quando ormai era anziano, del sogno di recuperare un'area artigianale, degradata ma centrale, alla vita sociale e civile della sua Sondrio, quell'angolo a sinistra del Mallero che circonda la bella casa di Vito, dove uno splendido giardino d'inverno tutto innevato lo accompagna nell'ultimo viaggio. ■

Sedi dello SPI

Sede Spi provinciale e lega Spi di Sondrio
Via Torelli, 3
Tel. 0342/541313
Aperto tutti i giorni
ore 8.30-12/14-18
Sabato aperto solo
il mattino.

Chiavenna
Piazza Carlo Donegani, 4
Tel. 0343/32116
Aperto tutte le mattine
8.30-12

Livigno
Via Li Pont, 127/A
Tel. 0342/541385
CAAF: martedì, mercoledì
e venerdì 8.30-12.15/14-17.30
INCA: lunedì 8.30-12.30
giovedì 8.30-2.30/14-17.30
martedì, mercoledì e venerdì
di 8.30-12.15/14/17.30

Morbegno
Via Martello, 7
Tel. 0342/612664
Aperto tutte le mattine
8.30-12

Tirano
Via della Repubblica, 27
Tel. 0342/701264
Aperto tutte le mattine
dal lunedì al venerdì
8.30-12
il venerdì pomeriggio
14-17

Grosio
Via V. Venosta, 9
Tel. 0342/847810
Aperto il giovedì pomeriggio

Sondalo
Largo Mazzini, 4
Tel. 0342/801258
Aperto nelle mattinate di
lunedì-mercoledì-venerdì

Bormio
Via Milano, 18
Tel. 0342/703710
Aperto tutte le mattine
dal lunedì al venerdì ■

GUIDA PRATICA AI SERVIZI E ALLE AGEVOLAZIONI

Integrazione al Trattamento Minimo

Sandro Bertini

Proseguendo il nostro viaggio sui *diritti inespressi*, fermo restando che è sempre consigliabile fare una verifica presso una delle nostre sedi, per evitare col passare del tempo, di perdere importanti somme, oggi parliamo dell'integrazione al trattamento minimo. L'integrazione al trattamento minimo, è una somma che si aggiunge alle pensioni di qualsiasi tipo quando queste, nel loro importo a calcolo, risultino inferiori ad una determinata cifra stabilita annualmente che per il 2018 è pari a euro 507,42.

Esempio: se una pensione che dal calcolo effettuato dall'Inps, risulti essere di 200 euro, potrebbe aver diritto ad una integrazione di 307,42 euro, se il soggetto richiedente rientra nei limiti stabiliti annualmente dalla legge.

Fino al 1992 si consideravano i soli redditi personali ma dopo il decreto legislativo 503/1992 (riforma Amato), con le modifiche introdotte dalla legge 335/95 (riforma Dini), occorre tener conto anche dei redditi del coniuge per tutte le pensioni liquidate dal 1° febbraio 1994 in poi.

L'integrazione al trattamento minimo può essere corrisposta anche in misura parziale se l'ammontare dei redditi posseduti si colloca tra il livello minimo e quello massimo.

Per il 2018 si ha diritto all'integrazione se il pensionato singolo non supera la soglia dei 13.192,92 euro mentre se coniugato i redditi della coppia non devono superare 26.385,84 euro.

I redditi che influiscono sul diritto all'integrazione al

trattamento minimo sono tutti i redditi assoggettati all'Irpef, compresi quelli prodotti all'estero, con esclusione:

- dell'importo della pensione da integrare
- del reddito della casa di abitazione
- dei trattamenti di fine rapporto.

Questa possibile integrazione si applica a tutte le pensioni, tranne quelle supplementari e quelle calcolate totalmente con il sistema contributivo.

Per quanto riguarda l'assegno di invalidità (quello rivedibile ogni tre anni), l'eventuale integrazione non può superare l'importo dell'assegno sociale che per quest'anno è di 373,33 euro con un limite di reddito personale di 11.778 euro e coniugale di 17.667 euro. ■



Permanenze aggiuntive durante il periodo fiscale

ZONA SONDRIO
Lanzada
c/o Comune
mercoledì 8.30-12/14-16.30
Piateda
c/o Comune
venerdì 9-11
Ponte in Valtellina
c/o Comune
mercoledì 9-11

Tresivio
c/o Comune
lunedì 9-10



ZONA CHIAVENNA
Novate Mezzola
c/o Comune
1° e 3° giovedì 9-10
Verceia
c/o Biblioteca comunale
1° e 3° giovedì 10.15-11.15
Samolaco
c/o Comune
1° e 3° giovedì 14.30/15.30

ZONA MORBEGNO
Ardenno
c/o Oratorio
martedì 9-11
Delebio
c/o Comune
martedì 16-17

ZONA TIRANO
Teglio
c/o Uff. turistico
martedì 9-11
Tresenda
c/o Centro sociale
2° e 4 mercoledì 9-11 ■